

Lavoro femminile e servizi alle famiglie: forme di conciliazione in Italia e in Europa

Una sintesi dei risultati del volume *Isfol Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità*

Il profilo femminile del mercato del lavoro si caratterizza in Italia per un livello di partecipazione sensibilmente inferiore alla media comunitaria. Ai bassi tassi di attività femminile è strettamente correlata la conciliabilità tra lavoro e attività di cura di figli e parenti anziani. Diffusione e caratteristiche dei servizi alle famiglie risultano determinanti nel favorire la conciliabilità; molti studi su questi temi hanno dimostrato come l'impatto della maternità assuma generalmente una posizione predominante nella descrizione della bassa partecipazione femminile e come tale impatto vari anche in relazione ai livelli di conciliabilità lavoro-famiglia. Le analisi sull'equilibrio tra lavoro e cura dei bambini indicano inoltre che è proprio la fase in cui i bambini sono molto piccoli, cioè sotto i 3 anni, ad avere cruciale importanza.

Mamme lavoratrici a confronto in Europa

I tassi di occupazione femminile differiscono molto tra i paesi europei, ma le differenze sono più marcate guardando alla condizione occupazionale delle madri: si riscontra, infatti, un legame inverso tra il tasso di occupazione delle madri e il numero di figli, relazione che emerge in modo più netto considerando le donne con più di un figlio. In Italia, il tasso di occupazione delle donne 25-49enni con figli con meno di 15 anni è tra i più bassi in Europa. Tenendo conto delle specificità dei paesi, i livelli occupazionali delle madri svedesi sono molto alti e rimangono tali anche per le donne con più figli. Questa eccellenza è sostanzialmente dovuta ad un sistema di welfare di stampo universalistico e tra i più efficienti in Europa. Ad esempio il sistema svedese è caratterizzato, tra l'altro, da un'ampia offerta di servizi di cura per i bambini tra 0 e 3 anni. Il sistema di welfare italiano, distante da quello nord-europeo e assimilabile al modello mediterraneo, è essenzialmente basato sulla tradizione del *male-breadwinner*, in cui l'uomo è l'unico, o il principale, percettore di reddito nella famiglia e il lavoro femminile risulta avere un carattere spesso marginale, tanto che nella divisione del lavoro familiare alle donne è delegato l'intero compito di cura.

Le scelte di policy in Italia e gli aiuti della rete parentale

Un simile contesto ha orientato numerose scelte di policy sul tema della famiglia, tra cui il potenziamento dell'offerta di servizi di *child-care*, tuttavia non ancora paragonabile ai livelli nord-europei. Dal volume *Isfol Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità* emerge, infatti, una richiesta crescente di servizi per l'infanzia da parte delle donne, motivata dalla necessità di essere più presenti sul mercato del lavoro. Negli ultimi anni si è investito molto nei servizi di *child-care*, passando dal 39,2% di comuni coperti dal servizio nel 2004, al 51,7% nel 2008. L'offerta è però ancora insufficiente, visto che solo il 12,7% dei bambini accede alla rete pubblica dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e che la copertura oraria dei servizi spesso è scarsa. In assenza di un adeguato livello di servizi, le famiglie si rivolgono all'assistenza informale, costituita principalmente da reti parentali in cui i nonni hanno un ruolo di rilievo. Le famiglie ricorrono infatti all'aiuto dei nonni con cadenza quotidiana nel 27,5% dei casi, e settimanale per un ulteriore 46%.

Lo studio Isfol avvalorata la tesi che una maggiore diffusione dei servizi per l'infanzia potrebbe incentivare le donne a fare più figli, con effetti positivi sulla fecondità, che ad oggi non garantisce il ricambio generazionale. L'analisi territoriale conferma il legame positivo tra disponibilità di servizi per l'infanzia e occupazione femminile: in Emilia-Romagna e in Trentino-Alto Adige, dove sono molto diffusi gli asili nido ed i servizi integrativi ed innovativi per i bambini fino a 3 anni, il tasso di occupazione femminile supera il 60%, sfiorando il livello indicato dalla Strategia europea dell'occupazione, a fronte di una media nazionale pari al 46%.

Francesca Bergamante e Marco Centra – Isfol

FOCUS su**Il mentoring per l'inserimento sociale e lavorativo dopo il carcere****Una ricerca-intervento Fse ha valorizzato il mentore, figura chiave tra carcere e mondo esterno**

Si è svolto a Roma, il 21 e 22 giugno 2011, il seminario *Dal carcere al lavoro: i percorsi di reinserimento per ex detenuti*, realizzato in partenariato con il nostro Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del progetto Social, finanziato dal Pon Fse rumeno *Sviluppo risorse umane 2007-2013*.

Obiettivo del seminario è stato un confronto tra operatori e attori rumeni e italiani sui percorsi individualizzati di reinserimento lavorativo dei soggetti in esecuzione penale. Al tavolo ha partecipato, per il Ministero, anche la Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali, che ha presentato un progetto di ricerca-intervento volto a elaborare un modello sperimentale di mentoring per l'inserimento socio-lavorativo dei detenuti ed ex detenuti, realizzato in collaborazione con l'Isfol (Osservatorio sull'inclusione sociale - Ois) e finanziato con il Fse, Pon azioni di sistema del Mlps, nel periodo di programmazione 2000-2006.

Cos'è il mentoring in carcere e come si è svolto il progetto

Il mentoring in carcere è da considerarsi come un processo di mediazione operato da persone esperte (mentori) e in possesso di competenze specifiche per l'accompagnamento al reinserimento sociale di detenuti ed ex-detenuti, cittadini che rischiano l'emarginazione e il deterioramento delle condizioni di vita. L'attività dell'Isfol è consistita nel realizzare indagini sulla figura del volontario mentore con l'obiettivo di approfondirne ruolo, competenze e potenzialità. Per capire meglio la realtà in cui lavora il mentore, si è collaborato direttamente con le varie figure di operatori professionali e volontari sul terreno, riflettendo direttamente con quanti si battono per la tutela e la salvaguardia della dignità umana.

La peculiarità dell'indagine è consistita soprattutto nel voler cogliere l'identità del volontario che opera come mentore, vera e propria figura di sostegno, guida e accompagnamento, rifiutando ogni stereotipo e sottolineando l'importanza della partecipazione della comunità esterna. Quest'ultima si mette in relazione con il detenuto sia attraverso i contatti con la famiglia, sia attraverso strumenti quali consulenze psicologiche e attività che stimolino le potenzialità innate e il miglioramento culturale, con lo scopo di facilitare il successivo inserimento lavorativo.

I risultati della ricerca-intervento ne hanno fatto una buona pratica Fse

La ricerca-intervento è stata condotta quindi su operatori che lavorano con i detenuti adulti, approfondendo il nesso tra società civile (famiglia, lavoro, rapporti interpersonali) e realtà carceraria e tenendo conto delle peculiarità del contesto in cui costoro operano, dalle esigenze di sicurezza e di organizzazione, alla condizione dei soggetti in esecuzione penale, nei suoi processi di trasformazione.

L'iniziativa, i cui esiti sono pubblicati nel volume: *I volontari-mentori che sostengono i soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali*, uscito nel 2007 nella collana I libri del Fse (online su www.lavoro.gov.it/Europalavoro, sezione Prodotti editoriali), ha ottenuto il consenso del settore, tanto che il progetto è stato inserito nel catalogo delle buone pratiche Fse 2000-2006 (<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/AltrePubblicazioni/BuonePratiche/>).

Marina Rebecchi – Mlps

Presentati dall'Isfol alcuni risultati anticipatori di una ricerca sui rendimenti dell'istruzione nel mercato del lavoro. La direttrice generale dell'istituto, Aviana Bulgarelli, ha affermato che "anche se in misura ridotta rispetto al passato, investire nella propria istruzione continua ad essere una scelta premiante per i giovani italiani: i nostri laureati guadagnano di più rispetto ai diplomati e raggiungono tassi di occupazione più elevati". I dati evidenziano anche come il divario di retribuzione tra laureati e diplomati aumenti nel corso della carriera: un'ora di lavoro di una persona laureata vale circa il 21% in più di quella di una persona diplomata nella fascia 24-34 anni, divario che raggiunge il 50% verso la fine carriera. Più premianti le lauree scientifiche, in Italia ancora fortemente carenti.

Info su:

[http://www.isfol.it/DocEditor/test/File/2011/Ufficio%20stampa/Comunicati%20stampa%202011/Isfol_laureati_e_occupazione_6giugno2011\(2\).doc](http://www.isfol.it/DocEditor/test/File/2011/Ufficio%20stampa/Comunicati%20stampa%202011/Isfol_laureati_e_occupazione_6giugno2011(2).doc)

Bruxelles, 7 giugno: **adottate dalla Ce 27 serie di raccomandazioni specifiche per Paese** per aiutare gli Stati membri a formulare le loro politiche economiche e sociali e tener fede agli impegni assunti su crescita, occupazione e finanze pubbliche. Le serie di raccomandazioni rientrano nel cosiddetto semestre europeo, con cui Stati membri e Commissione coordinano le proprie politiche economiche e di bilancio. Una volta decise le priorità a livello Ue, gli Stati membri hanno presentato i programmi nazionali, che la Commissione ha valutato, varando le 27 serie di raccomandazioni su misura. Queste dovranno essere attuate dagli Stati membri entro 12-18 mesi, per realizzare al più presto le misure per l'occupazione, innovazione, istruzione, energia e inclusione sociale che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020. La Ce ne valuterà i progressi a livello Ue nella prossima analisi annuale della crescita (gennaio 2012) e a livello di Stato membro nella prossima serie di raccomandazioni, previste a giugno 2012.

Info su: http://ec.europa.eu/europe2020/tools/monitoring/recommendations_2011/index_it.htm

Presentato il Piano Its (Istituti tecnici superiori), sull'istruzione terziaria non universitaria. Alla creazione degli Its, fondazioni costituite da scuole, università e imprese nate per integrare istruzione, formazione e lavoro, hanno contribuito 16 Regioni, coinvolgendo 110 istituti tecnici e professionali, più di 60 tra province e comuni, 200 imprese, 67 tra università e centri di ricerca, 87 strutture di alta formazione ed altri soggetti pubblici e privati, comprese le camere di commercio. Gli Its, che collaboreranno con le imprese per lo sviluppo della cultura tecnologica, contribuendo a valorizzare il made in Italy e rilanciare l'apprendistato, formeranno super-tecnici nelle aree del piano di intervento Industria 2015: efficienza energetica; mobilità sostenibile negli ambiti della logistica, del trasporto aereo, marittimo e ferroviario; nuove tecnologie per il made in Italy negli ambiti riguardanti meccanica, moda, alimentare, casa e servizi alle imprese; beni e attività culturali; informazione e comunicazione; tecnologie della vita. Ulteriori info su: <http://www.istruzione.it>

La Ce ha presentato la sua **proposta per il bilancio dell'Ue per il 2014-2020**, pari a 1.025 miliardi di euro in stanziamenti d'impegno e 972,2 miliardi di euro in stanziamenti di pagamento. I principali cambiamenti riguardano quattro ambiti: creazione di una categoria di regioni di transizione, con Pil compreso tra il 75% e il 90% della media del Pil Ue, che completerà le due già esistenti (regioni di convergenza e regioni competitività), a cui dovrebbero spettare i due terzi degli stanziamenti precedenti, dando così priorità a regioni e Stati membri più poveri; introduzione di nuove norme di condizionalità nella politica di coesione, basate su risultati e incentivi ad attuare le riforme per assicurare un uso efficace delle risorse finanziarie; creazione di un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali per tradurre gli obiettivi di Europa 2020 in priorità di investimento; il Fse, infine, con il 25% del budget della politica di coesione, ovvero 84 miliardi di euro, avrà ancora un ruolo determinante nella lotta alla disoccupazione e alla povertà e nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Info su: <http://ec.europa.eu/esf/home.jsp?langId=it>

Incontro della rete Euroma per l'inclusione sociale dei rom

Si è svolto a maggio, a Praga, l'incontro della rete transnazionale che ha fatto il punto sulle nuove proposte Ce per l'integrazione della popolazione rom

I 12 Stati membri che partecipano alla rete europea per l'inclusione sociale dei rom *Network on social inclusion of Roma communities under Structural Funds*, cui l'Italia aderisce attraverso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Pcm – Dipartimento pari opportunità, si sono incontrati a Praga lo scorso maggio per fare il punto sulle proposte avanzate dalla Commissione europea in merito all'inclusione dei rom.

Nella Comunicazione *Quadro dell'Ue per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020* (Com 2011/173 def. del 5/04/2011) la Commissione ha infatti chiesto agli Stati membri un impegno forte e concreto rispetto all'integrazione dei rom, prevedendo tra l'altro l'identificazione di un punto di contatto nazionale e l'elaborazione di strategie nazionali entro la fine del 2011. L'incontro di Praga è stato dunque l'occasione per i partecipanti al network, in maggioranza provenienti dall'Europa dell'est, per illustrare i contenuti delle diverse politiche e misure adottate o programmate a livello nazionale.

Le iniziative italiane per i rom

Nel giro di tavolo tra i partecipanti, l'Italia ha espresso apprezzamento per la Comunicazione comunitaria, sottolineandone la coerenza con le diverse iniziative nazionali avviate dal Ministero del lavoro. Nel nostro paese è stato istituito recentemente un tavolo interistituzionale per l'integrazione delle popolazioni rom, sinti e camminanti, coordinato dal Ministero del lavoro con il supporto tecnico-scientifico dell'Isfol, come sede di riflessione, dibattito ed elaborazione di una strategia di respiro nazionale. Il tavolo sta organizzando, per l'autunno, un seminario europeo per lo scambio di esperienze e buone pratiche sul tema dei minori rom, aspetto strategico per lo sviluppo di tutta la comunità. Infine l'Isfol sta portando avanti una ricognizione delle esperienze e attività per portare alla luce quanto viene realizzato sul territorio su questo tema grazie a diversi strumenti finanziari europei, nazionali o regionali.

Nei Piani nazionali di riforma le misure per i rom sono comprese tra quelle per altri target svantaggiati

Dall'esame dei diversi Programmi nazionali di riforma presentati in Commissione europea a fine aprile, volto a evidenziare misure o budget dedicati al target dei rom, è emerso come negli Stati membri prevalga un approccio indiretto all'inclusione sociale dei rom, che sono generalmente inseriti nel più ampio target degli svantaggiati e nelle misure di contrasto alla povertà.

Due i temi all'ordine del giorno proposti dal network: una guida sull'uso dei fondi strutturali per i rom a livello locale e il contributo ai nuovi regolamenti

La Guide for the use of the Structural Funds for Roma inclusion at local level ha come obiettivo promuovere l'utilizzo dei fondi europei per l'inclusione sociale dei rom da parte delle autorità locali e regionali. La guida, ancora in bozza, si articola in due parti: la prima fornirà informazioni di contesto sulla situazione dei rom nei diversi Stati europei e sugli strumenti finanziari a disposizione per promuovere la loro integrazione; la seconda offrirà indicazioni operative ai desk officer in relazione ai quattro settori prioritari di intervento individuati dalla Comunicazione Ce – istruzione, lavoro, alloggio, salute – per promuovere l'utilizzo dei fondi europei. La versione definitiva della Guida verrà terminata a settembre e presentata a ottobre nel corso degli open days, mentre a livello nazionale l'Isfol ne curerà la traduzione e la diffusione presso le amministrazioni regionali e locali.

L'Euroma Position paper for future regulations si propone di contribuire al dibattito in corso sui nuovi regolamenti con proposte concrete e orientamenti su come, alla luce dell'esperienza del network Euroma, gli strumenti finanziari dell'Ue possono avere un impatto più efficace sulle condizioni di vita della popolazione rom. Nonostante i progressi registrati nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, sia in termini di volume dei fondi investiti che di progetti approvati, le condizioni di vita della popolazione rom rimangono fortemente precarie in tutti gli Stati: sarebbe necessario un ulteriore impegno da parte delle autorità di gestione dei fondi europei per garantire l'effettivo impatto delle azioni finanziate.

Questo documento si affianca quindi alla guida nel promuovere un uso più efficace dei fondi strutturali a favore dei rom.

Per maggiori informazioni: www.euromanet.eu oppure www.transnazionalita.it

Sabina Anderini – Isfol

Il progetto Sipario nella Regione Marche

Un'iniziativa di Fondo sociale europeo per la formazione e l'inserimento di professionisti dello spettacolo dal vivo

Tredici corsi di formazione paralleli che hanno permesso di qualificare 159 giovani allievi e allieve disoccupati e di concedere ad una buona parte di loro la chance di affacciarsi nel mondo del lavoro, pur in un momento storico oggettivamente problematico come quello attuale e nell'ambito di un settore affascinante, ma difficile dal punto di vista delle opportunità occupazionali, come quello dello spettacolo dal vivo e del teatro musicale: questo, in estrema sintesi, il succo del progetto Sipario, attivato nell'ambito del Programma operativo Fse delle Marche.

Il progetto nasce nell'ambito di un'iniziativa di cooperazione realizzata con la Spagna e diverse regioni italiane

Facciamo un passo indietro. Tutto è iniziato nel maggio 2008, quando la Regione Marche ha sottoscritto a Valencia (Spagna) il protocollo d'intesa per la Cooperazione interregionale/transnazionale nel settore dello spettacolo dal vivo insieme alla Generalitat Valenciana, alla Regione Lazio ed alla Regione Siciliana (successivamente hanno aderito anche la Regione Veneto e la Regione Umbria).

Il protocollo d'intesa – in vigore per tutta la programmazione 2007-13 – ha come obiettivo centrale la realizzazione del progetto Sipario, dedicato alle arti ed ai mestieri dello spettacolo dal vivo, con lo scopo di promuovere un'offerta formativa professionalizzante e innovativa, dare sostegno alla produzione artistica ed incentivare l'occupabilità e la circolazione di professionisti all'interno del settore. Il tutto calato in una dimensione interregionale e transnazionale, coerentemente con gli indirizzi sanciti dai documenti di programmazione europei, nazionali e regionali.

L'attuazione del progetto Sipario, dalla emanazione dell'avviso...

La Regione Marche, per la realizzazione del progetto, ha emanato un avviso pubblico finanziato con risorse del programma operativo regionale Fse. Ai soggetti proponenti veniva richiesta la predisposizione di proposte progettuali complesse, caratterizzate dall'organizzazione parallela di tredici corsi di formazione, destinati ad allievi disoccupati/inoccupati, tenuti da docenti altamente qualificati e contraddistinti da un'alta percentuale di ore riservate allo stage, da svolgersi in adeguati contesti di produzione artistica. Inoltre, a corredo e completamento delle attività formative, veniva concessa la possibilità di contemplare azioni di mobilità formativa e professionale e azioni specifiche di supporto.

... alla realizzazione del progetto

Ad essere ammessa a finanziamento, per un importo complessivo pari a circa 887mila euro, è stata la proposta presentata dalla Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi (AN), insieme all'associazione Inteatro di Polverigi (AN), ai Conservatori di Fermo e di Pesaro, all'Accademia di belle arti di Macerata, all'Università di Urbino, alla Fondazione orchestra regionale delle Marche di Ancona, all'associazione marchigiana attività teatrali di Ancona, a Proscenio di Macerata e a Metis Film di Monte Porzio (PU).

Questi i tredici corsi organizzati: cantante lirico solista, maestro collaboratore di sala e palcoscenico, professore d'orchestra (tre corsi), scenografo realizzatore, danzatore performer, tecnico delle operazioni di montaggio, smontaggio, movimentazione e cambio di scenografie/macchinista teatrale, tecnico del suono, sarto teatrale, tecnico delle attività di illuminazione di spettacoli teatrali ed eventi dal vivo/elettricista teatrale, comunicatore multimediale dello spettacolo dal vivo/multimedia project manager, esperto di organizzazione, progetti ed eventi nel settore dello spettacolo. Alcuni dati: i corsi sono iniziati nel febbraio 2010 e si sono conclusi un anno più tardi, nel febbraio 2011, con la realizzazione di una specifica azione di mobilità formativa presso il Teatro dell'opera di Roma; gli allievi iniziali erano 182, mentre a conseguire l'attestato finale sono stati in 159, di cui 92 femmine e 67 maschi.

Terminati i corsi, comunque, il progetto Sipario continua: infatti, come richiesto dall'avviso pubblico, il soggetto attuatore ha tempo fino a febbraio 2012 per assicurare l'inserimento lavorativo – secondo modalità coerenti con le fattispecie occupazionali del settore – di una quota significativa, pari ad almeno il 30%, degli allievi e allieve formati.

Francesco Tassi – Regione Marche

Percorsi

Qualche segnale di miglioramento nel mercato del lavoro europeo con ampie variazioni nei vari contesti nazionali e grosso impatto positivo della crisi nell'offerta di lavoro per i giovani: tutti i dettagli sono disponibili in rete nel **Rapporto trimestrale sulla situazione sociale ed occupazionale nell'Ue**. Questa edizione prende in esame anche il settore del volontariato, in occasione dell'anno europeo del volontariato. Reperibile in inglese con il titolo *EU Employment and Social Situation Quarterly Review – Summer 2011* nel sito della Dg Occupazione, affari sociali e inclusione:
<http://ec.europa.eu/social/home.jsp?langId=it>

In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Istat mette online l'**archivio storico della statistica italiana**. Per la prima volta sono a disposizione oltre 1500 serie storiche, dati quantitativi sui mutamenti ambientali, sociali ed economici, di cui l'Italia è stata protagonista dalla costituzione dello Stato unitario ad oggi. I dati sono organizzati in 22 aree tematiche e disponibili gratuitamente in formato rielaborabile all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it>. L'archivio può essere arricchito dai contributi esterni di esperti, ricercatori, istituzioni: per proporre nuove serie storiche è sufficiente inviare una e-mail all'indirizzo seriestoriche@istat.it, allegando i file excel e le relative note metodologiche.

Presentata il 22 giugno **La prima indagine nazionale sugli esiti formativi e occupazioni dei qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Ifp)**. Realizzata dall'Isfol (area politiche ed offerte per la formazione iniziale e permanente), l'indagine evidenzia gli esiti positivi dei giovani entrati nei percorsi Ifp, sia rispetto all'inserimento lavorativo che al recupero dell'apprendimento. Il documento è disponibile sul portale Isfol: <http://www.isfol.it>

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha creato **il sito web sull'anno europeo per una vecchiaia attiva e la solidarietà tra generazioni 2012**, che offre informazioni sull'anno europeo 2012, il calendario di attività ed eventi, materiali utili ed esperienze di buone pratiche a livello europeo e nazionale.
Questo l'indirizzo: <http://www.invecchiamentoattivo.politichefamiglia.it>

Promoting Decent Work in a Green Economy è il titolo della nota dell'Ilo (International labour organization) sul rapporto Unep (United Nations Environment Programme) **Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication**. Entrambe le pubblicazioni evidenziano come l'investimento nell'economia verde possa produrre crescita e contribuire alla riduzione della povertà. La nota Ilo è scaricabile da:
www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/documents/publication/wcms_152065.pdf, e il rapporto Unep da: www.unep.org/greeneconomy/Portals/88/documents/ger/GER_synthesis_en.pdf.



Chiuso in redazione il 2 settembre 2011

FSENews. Newsletter del Fondo sociale europeo 2007-2013

Iscritta al tribunale di Roma con il n. 291/2007 del 2 luglio 2007

Direzione e redazione: Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione, via Fornovo 8, 00192 Roma

e-mail: fsenews@lavoro.gov.it

Direttrice responsabile: Paola Paduano

Comitato di redazione: Andrea Falcone, Orsola Fornara, Donatella Gobbi, Aurelia Tirelli, Elena Viscusi

Hanno collaborato a questo numero: Sabina Anderini, Francesca Bergamante,

Marco Centra, Marina Rebecchi, Francesco Tassi.

La newsletter è redatta in collaborazione con l'Isfol

Impaginazione: PomilioBlumm srl

